

27 Gen 2023

## Così la scelta del bio riduce l'impatto degli extra-costi fino al 90%

L.F.

I vantaggi non sono solo ambientali. L'opzione bio incide positivamente anche sul conto economico delle aziende agricole, con significativi risparmi su diverse voci di costo, ad iniziare da agrofarmaci e fertilizzanti. I numeri, pubblicati nel Market Brief della Commissione europea dal titolo "Organic farming in the Eu", quantificano il risparmio di spesa, nel caso studio dei seminativi biologici, tra il 75 e il 100% per ettaro sul capitolo fitosanitari e dal 45 al 90% su quello dei fertilizzanti. Un aspetto non secondario, soprattutto nell'attuale contesto inflazionistico che ha alimentato la spirale degli extra costi proprio a partire dai fertilizzanti, per la loro stretta correlazione con i prezzi del gas.

In media, nonostante i rendimenti inferiori, le aziende agricole biologiche generano redditi per unità di lavoro analoghi o superiori a quelli delle aziende convenzionali, grazie a un sovrapprezzo riconosciuto dal mercato e a un sostegno Pac rafforzato, seppure con differenze tra Stati membri in funzione degli orientamenti dei piani strategici. Le stime — spiega lo studio — che variano anche a seconda dei comparti produttivi considerati, derivano dall'unica fonte armonizzata di dati aziendali, costituita dalla rete di informazione contabile agricola, su base campionaria, e dalle meta-analisi della ricerca scientifica.

Dai macro dati elaborati dai servizi statistici di Bruxelles emerge che, rispetto al 2015, le vendite al dettaglio di prodotti biologici nell'Ue sono quasi raddoppiate nel 2020. Contestualmente, le superfici bio nei Ventisette sono cresciute del 41% sfiorando i 15 milioni di ettari, il 9,1% del totale della Sau agricola dell'Ue.

Tra i benefici — rivela lo studio — ci sono anche i riflessi sociali dovuti ai positivi risvolti occupazionali, per un maggiore impiego di manodopera nelle aziende biologiche, e a un tasso di inclusione più elevato di imprenditori junior, con il 21% di aziende bio condotte da soggetti under 40 contro il 12% rilevato nel convenzionale.

In termini di equilibrio di genere, seppure con differenze anche sostanziali tra Paesi, si osserva invece a una sottorappresentazione dell'imprenditoria femminile, con il 26% (media Ue) di aziende agricole biologiche gestite da donne, un dato che si rapporta con il 32% del convenzionale. Per livelli di reddito il divario di genere, a sfavore delle donne, è tuttavia inferiore sul circuito delle organic farm.

**Lo studio rivela infine un tendenziale incremento delle importazioni Ue di prodotti bio dai Paesi terzi.** Per volumi gli arrivi dall'estero sono passati da 2,71 milioni di tonnellate del 2018 a

2,87 milioni del 2021 (+6%), con una schiacciante prevalenza in dogana (il 90% dei transiti) di soft commodity e prodotti primari.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved